



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

CONCORSO DI PROGETTAZIONE in due gradi in forma anonima DILATARE CENTRALITA'-IL CENTRO STORICO DI SOLIERA

ALLEGATO A1 – LINEE GUIDA DI INDIRIZZO

CIG: ZE614B6152

Premesse

Dal 2009 il Comune di Soliera ha voluto promuovere una riflessione generale sul proprio territorio e sulle proprie strutture urbane allo scopo di attivare pianificazioni e azioni di sviluppo che fossero sostenibili e adeguate alle difficili scommesse di lungo periodo che questo momento storico sembra riservare. *“Occorre darsi strumenti che imponessero una riflessione approfondita sulla città, sulle sue relazioni, sulla sua forma e sulle reali possibilità di riqualificazione del patrimonio pubblico e privato esistente. Occorre mettere in campo un pensiero sulla città che, con l’ambizione di guardare oltre gli strumenti operativi ed attuativi di piano, determinasse le linee d’azione per disegnare una città futura, capace di generare relazioni sociali, sviluppo di una mobilità interna sostenibile, un rapporto di equilibrio con il paesaggio circostante, benessere per i cittadini. Abbiamo, quindi, scelto di darci un approccio non puramente di tipo urbanistico, invertendo il processo che dalle norme genera il piano: partire dal progetto, dall’idea di città e della sua forma, per poi determinare la scelta di quali strumenti e priorità siano più utili per la sua attuazione.”* (Caterina Bagni, Assessore ai Lavori Pubblici - Ambiente - Viabilità - Tutela del Territorio e Protezione Civile).

Si trattava di rimettere al centro delle proprie riflessioni l’assetto morfologico urbano inteso come complesso sistema relazionale dialogico di luoghi collettivi e privati, di pieni e di vuoti, nel loro costitutivo co-appartenersi e co-generarsi, cercando di attualizzare quella moltitudine di declinazioni della ricchissima gamma di spazialità conviviali e di prossimità che ne costituisce ragione fondante, nella consapevolezza della responsabilità derivata da *“quel potere di edificare in un sol gesto e con lo stesso lavoro sia l’ambiente costruito sia la nostra identità”*¹.

E’ stato quindi deciso di attivare una collaborazione con la Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano, e di organizzare congiuntamente un Seminario intensivo di Progettazione Urbana (2011) che avesse come centro proprio quei temi progettuali che fossero in grado di prefigurare, partendo dalle potenzialità presenti sul territorio, nuovi assetti urbani in una visione di sostenibilità e rigenerazione urbana.

Si è perciò riportato al centro della prassi progettuale il tema, ora più che mai necessario, di ricominciare a costruire luoghi umanizzanti, non per forza eccezionali, ma al contrario capaci di fare dell’inclusione il proprio punto focale, di ritrovare quel senso profondo di un abitare quotidiano collettivo e di una compartecipazione alla costruzione di quel fatto corale che è stato e dovrebbe ancora essere il corpo della città e la formazione del suo territorio antropizzato.

Questo approccio impone di mettere in discussione i recenti assetti, sovente determinatisi a partire dal dopoguerra, definiti “scientificamente” da un’urbanistica volta alla determinazione

¹ F.Choay, *Del Destino della Città*, Firenze, 2008



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

esclusivamente quantitativa di standard e di volumetrie, che non è stata altrettanto capace di produrre germinazioni individuanti né di originare spazi collettivi di compartecipazione civile e di interazione sociale.

L'Amministrazione intende perciò riattivare e riannodare i fili troppo a lungo interrotti con quella cura che ci spinga a cogliere lo spazio collettivo come bene comune da coltivare e non come merce da consumare, nella consapevolezza della necessità di recuperare quei *"territori senza qualità"*, parafrasando Musil, in cui drammaticamente si svolge la maggior parte della nostra esistenza.

E' necessario infatti domandarsi se la frammentazione, la separazione per parti autonome che si è innestata negli ultimi cinquant'anni e che prosegue ossessivamente sia l'unica strada percorribile ed auspicabile o se non sia più opportuno pensare di riprendere a costruire una strutturazione corale dell'ambiente antropizzato, in cui le singole architetture si facciano carico di articolare con generosità dei luoghi di compartecipazione civile e di interrelazioni sociali, capaci altresì di lasciare aperte alle future generazioni possibilità di nuove trasformazioni ed interpretazioni.

E' tempo di rinnestare l' *"interesse per la dimensione "vissuta" dello spazio urbano come luogo di socialità reale, di sosta e non più solo di attraversamento"*²

L'amministrazione infatti muove dalla consapevolezza che *"la città cambierà sostanzialmente dal suo interno, attraverso procedimenti di sostituzione edilizia e anche di densificazione"* (Pierluigi Nicolini³) e che quindi si tratterà oramai di *"riparare, trasformare, ridefinire spazi e territori già abitati e occupati"* (Michel Desvigne⁴). Occorre allora riscoprire le potenzialità degli spazi ancora liberi nelle conurbazioni, per tentare a posteriori l'innervamento di vitalità e di senso di appartenenza, occorre *"...imparare dalle particolarità e dalle irregolarità degli spazi di risulta nel tessuto urbano e a lavorare con gli interstizi anziché metterli da parte"*⁵,

L'amministrazione quindi, partendo da questo primo bando di Concorso, intende rinvigorire e ridare centralità agli spazi collettivi e relazionali presenti nel suo territorio; ridonare senso e vitalità ai luoghi della prossemica e della socievolezza quali parchi, piazze, slarghi, strade, portici; ridare il giusto ruolo a quegli spazi semi-privati quali corti, cortili, che hanno da sempre costituito l'anima del convivere dell'edilizia abitativa; riprendere quella strada interrotta di cooperazione e cogenerazione tra luoghi pubblici e privati, tra pieni (gli edifici) e vuoti (gli spazi aperti che essi concorrono a definire); correre ai ripari nei confronti dell'incapacità dilagante nella definizione dello spazio aperto, dello spazio/mondo in cui la nostra collettività abita.

Si è voluto affrontare, come primo nodo di questa riflessione, il tema della incommensurabilità delle centralità antiche del Centro Storico di Soliera rispetto all'urbanizzazione indifferente recente, individuando al suo interno la possibilità di una dilatazione degli spazi aggregativi dell'antico centro, a partire dagli ingressi a nord (via IV Novembre, via Pietro Nenni) fino a coinvolgere l'asse di via Roma (3), con l'obiettivo di accrescere *urbanità*, valorizzando quegli spazi di prossimità, socialità e convivialità che ne costituiscono nocciolo fondante. Si ritiene infatti che questa possibilità di potenziare e rendere maggiormente attrattive le aree centrali, allo stesso tempo, dilatandole e facendole diventare *"strutturanti"* rispetto a contesti più ampi e porzioni di tessuto urbano più vasti, sia altamente strategica in una ridefinizione sempre più necessaria degli assetti urbani consolidati e di dinamiche economiche oggi imprescindibili.

2 F.Repishiti, *Dalla prassi alla teoria nel Landscape urbanism*, in *Lotus international*, no.150, Milano, 2012

3 P.Nicolini, *Il bello della città*, in *La verità in architettura*, Macerata 2012

4 M.Desvigne, *Op.Cit*, 2012

5 F.Repishiti *Op.Cit*, 2012



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

Come già descritto nel Bando di Concorso, l'Amministrazione ha già intrapreso dei primi passi in tale direzione (sia in termini di spunti di riflessione, con il Seminario di Progettazione Urbana, che, concretamente con la attuazione di alcuni primi interventi all'interno del Centro Storico consolidato), provvedendo a realizzare nuove pavimentazioni, illuminazioni e i percorsi in Piazza Lusvardi, in Piazza della Repubblica, in Piazza Don Ugo Sitti, in Via Nenni e in Via Papa Giovanni XXIII.

A questi differenti interventi, per completare la messa a sistema della piccola porzione della compagine storica consolidata, rimane ancora da progettare e realizzare la riqualificazione di Piazza Sassi, vero cuore dell'incastellamento, e fulcro del Bando di Concorso. La sua ri-progettazione dovrà tenere in particolare considerazione le relazioni che essa da sempre intrattiene con l'asse che conduce al santuario della Chiesa di San Michele Arcangelo, con gli accessi oggi un po' irrisolti a nord di via IV Novembre e via Pietro Nenni (vere e proprie Porte d'ingresso, oggi però "sfuocate"), e con l'asse di via Roma a sud, vero motore dell'espansione dell'abitato nella fase recente.

A fianco di questo "consolidamento" della struttura storica, mirato non solo ad uno sguardo centripeto e ad un miglioramento estetico, ma che proprio attraverso gli snodi di collegamento con le parti esterne vuole innestare relazioni feconde con l'immediato contesto limitrofo, l'Amministrazione intende proporre alla cittadinanza e alle sue forze propulsive e progettuali il tema di una possibile dilatazione di centralità a tutto l'asse d'espansione *extra-moenia* di via Roma, verso sud, come possibile motore strutturante di nuovi assetti urbani, forte anche delle contingenze determinatesi con gli eventi sismici che hanno reso inagibile la scuola "Garibaldi", e che quindi spingono a nuove considerazioni ed esplorazioni di nuovi usi. Tutto questo a partire proprio dal ripensamento degli spazi pubblici limitrofi alla scuola e di tutto il viale alberato, bisognoso quest'ultimo di un necessario rimodernamento e riordinamento delle linee di servizio sotterranee. Essa infatti appare potenzialmente una nuova dorsale capace di addensare urbanità in continuità con la parte più antica della compagine.

Per tali motivi, come primo passo all'interno di questa riflessione generale di ripensamento della struttura della conurbazione urbana, che partendo da un rinforzamento della struttura del Centro Storico consolidato sia però in grado di guardare a nuove potenzialità relative ad un futuro non solo prossimo, il Comune di Soliera, con Delibera di Consiglio Comunale n. 126 del 18/12/2014, ha approvato il proprio "Piano Organico" quale Programma d'area "Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma – attuazione dei Piani Organici" di cui alla D.G.R. n. 1094 del 2014".

Gli obiettivi generali che questo Programma Speciale d'Area si è posto sono rintracciabili nella documentazione allegata (allegato 02) a cui si rimanda; specificatamente consistono nel contrastare la crisi oggi in atto e rafforzare il ruolo del centro storico consolidato; rafforzare l'identità dei luoghi in esso presenti anche attraverso la valorizzazione dei tessuti urbani esistenti e l'insediamento di attività attrattive al proprio interno; rivitalizzare le sue funzioni attraverso azioni intersettoriali; riqualificare gli spazi collettivi e di relazione, migliorare l'accessibilità e i servizi di prossimità per ridare vitalità e sicurezza; rigenerare qualitativamente il patrimonio edilizio pubblico e privato; invertire quel processo che ha visto nell'ultimo decennio un progressivo abbandono sia delle attività commerciali che delle abitazioni e dei servizi, con conseguenti problemi di presidio e vigilanza degli spazi collettivi; promuovere delle strategie per il rilancio dell'area al fine di rendere gli spazi entro le antiche mura appetibili a tutte le fasce di età e per le varie professionalità.

Le proposte progettuali raccolte attraverso la prima fase di questo Bando di Concorso costituiranno la base per un "Laboratorio Partecipativo" esteso alla cittadinanza, alle associazioni, agli enti, alle attività economiche e imprenditoriali, così da poter portare ad una elaborazione di



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

indirizzi e priorità progettuali che conducano ad una seconda fase di Concorso, più mirata, che condurrà alla progettazione preliminare e definitiva, e quindi alla realizzazione di alcuni primi stralci di tale progetto.

1. Quadro Conoscitivo

1.1 Inquadramento storico – urbanistico (vedi allegato 3)

Come molti insediamenti della pianura alluvionale, anche Soliera deve le sue origini ad un “accidente” orografico, ad una delle tante piccole alture risultanti dai meandri di una micro idraulica locale: il nucleo originario coglie per necessità i luoghi eccezionali di quel paesaggio di acque e paludi e fornisce una prima risposta all’esigenza di operare trasformazioni che rendano il territorio abitabile, attribuendogli contemporaneamente anche un nuovo assetto formale.

Ai primi insediamenti, che risalgono all’età del bronzo, subentrarono stanziamenti liguri ed etruschi che già testimoniano sistemi “ippodamei” in grado di orientare il dislivello delle acque, per ottenere terreno coltivabile nel territorio paludoso a valle dei conoidi appenninici. Raccogliendo tale eredità, riconoscendone la continuità di senso con l’assetto geomorfologico del versante dell’Appennino, Roma intraprese quella colossale opera di colonizzazione del territorio che determinerà per sempre la regola ed il nome della regione: la via Emilia e le centuriazioni che vi si basano non sono solo razionalità dominatrice, suddivisione utilitaristica e controllo del territorio ma, insieme e soprattutto, griglia di relazioni spaziali, struttura di bonifica e costruzione del paesaggio, matrice di insediamento e, anche, immagine ideale del cosmo. Il disegno regolare della centuriazione continuerà a costituire la struttura di riferimento per la costruzione e la trasformazione del territorio, anche dopo la perdita della funzione di collegamento della via Emilia correlato al lungo periodo di divisione politica in piccoli stati, quasi coincidenti con i bacini fluviali principali: l’entroterra delle città stato si attesta in modo perpendicolare (cioè nella direzione delle valli e della centuriazione), individuando collegamenti diretti tra i principali centri posti fuori dal tracciato della via Emilia.

In un ampio territorio che separa un centro urbano dall’altro, punteggiato di abitazioni rurali e luoghi sacri, i piccoli insediamenti sorti sui modestissimi rilievi naturali evolvono come strutture difensive (prima difesa naturale - dall’acqua e con l’acqua - poi artificiale: recinto, ricetto, fortezza) generando spesso una nuova *forma urbis* caratterizzata da geometrie regolari che si interfacciano con il disegno ordinato del paesaggio rurale.

Le rappresentazioni cartografiche antiche del territorio di Soliera descrivono un assetto paesaggistico organizzato dalla rete dei tracciati rurali, con rarissime eccezioni, inquadrati nella regolare scacchiera della centuriazione e dalla complessa rete dei canali che controllano e regolano il flusso delle acque, nella quale convivono gli andamenti sinuosi dei corsi naturali con le geometrie delle rogge scavate artificialmente. Le relazioni che si instaurano tra i principali nuclei dell’insediamento definiscono un rapporto “policentrico” che si manifesta, per esempio, fin dalla loro fondazione intorno all’XI secolo, nella doppia polarità territoriale tra il primitivo borgo fortificato ed il suo centro di riferimento religioso, la chiesa di San Michele Arcangelo. Questa ultima venne costruita a circa un chilometro di distanza lungo il tracciato irregolare che, dipartendosi dalla strada per Carpi, attraversa il territorio da ovest verso est, collegando il corso del vaso Lama con il fiume Secchia.

Sembra di poter cogliere, in evoluzione attraverso il tempo, a livello regionale ma, come nel nostro caso, anche nelle declinazioni locali, un sistema di relazioni nello spazio a doppia velocità: il



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

flusso delle acque da monte a valle, da sud ovest verso nord est, veloce, naturale contrapposto ad una problematica direzione ortogonale artificiale, dall'Adriatico al fondo della valle padana (o viceversa). Anche in Soliera, allora come oggi, questo schema di flussi diversi è facilmente percepibile come carattere della struttura urbana, più permeabile nella direzione dell'acqua. Del resto queste direttrici forti hanno condizionato la rapida trasformazione urbana recente, così come prima avevano guidato la lunga costruzione del paesaggio rurale.

È in questo contesto che Soliera (e con essa il Castello Campori, la struttura architettonica che maggiormente ne caratterizza il tessuto urbano), a lungo contesa tra Este e Pio di Savoia per la sua posizione baricentrica tra Modena e Carpi, si configura e si evolve nel tempo, prima come struttura militare e poi come residenza signorile. Lo storico modenese Ludovico Antonio Muratori, nella sua opera "Antichità Estensi", cita un atto dell'anno 1029 che testimonia dell'acquisizione del territorio solierese da parte del marchese Ugo d'Este: la struttura difensiva del borgo fu eretta intorno al 1370 dagli Este e successivamente potenziata dai Pio, successivamente, intorno alla metà del quattrocento, all'interno del recinto fortificato venne costruita una rocca, una sorta di castello nel castello, che fu poi la base delle successive trasformazioni seicentesche. Le mura difensive che cingevano al loro interno il borgo e la rocca erano a loro volta circondate da un fossato e l'unica via d'accesso era posta a sud, verso Modena, e munita di ponte levatoio.

Le ragioni difensive che stavano all'origine del borgo fortificato, da cui la presenza del fossato superato da un unico accesso protetto, determinarono una voluta discontinuità tra i brevi tracciati che organizzano il tessuto incluso nelle mura ed il resto del territorio, una totale disarticolazione rispetto ai principali assi di collegamento territoriale. Si osservi in particolare come la collocazione della porta d'ingresso al "castello" privilegi il rapporto con la città di Modena, lanciando un tracciato rettilineo verso sud che sta all'origine dell'attuale via Roma, mentre tutti gli altri percorsi di collegamento sono raccordati per mezzo di una strada anulare che circonda il fossato difensivo, appoggiandosi all'altro tracciato principale posto a nord del borgo: pertanto anche il percorso verso la chiesa di San Michele non risulta direttamente collegato al nucleo interno.

Del resto, almeno fino al XVI secolo, il ruolo del borgo fu soprattutto quello di caposaldo territoriale, amministrativo e soprattutto difensivo, un ruolo molto distante da quello che nel medesimo tempo poteva avere una città come la vicina Carpi, luogo di relazione, di incontri e di scambi che vivono negli spazi collettivi urbani: la piazza, la strada porticata...

Due impostazioni, spesso sovrapposte e integrate, stanno alla radice dell'idea di piazza: l'origine geografica degli assi da cui parte la colonizzazione del territorio e la convergenza della popolazione verso un centro di raccolta. Spesso, ove queste condizioni non si verificano, nei borghi e nei piccoli centri subalterni manca una vera piazza: la sua esiguità dimensionale accentua la dipendenza, non si dà uno spazio collettivo di valore sociale e di autonomia.

Questo è proprio il caso della piazza di Soliera (Piazza Sassi) e dell'intero centro storico: le originarie ragioni di separatezza non sono state del tutto sradicate da secoli di successive trasformazioni, mancando un vero progetto di "ri-fondazione" adeguato al nuovo ruolo urbano raggiunto e consolidato nel tempo.

Guardando alla storia delle città e dei centri minori italiani si nota come già dal '500, in una fase di maggior consolidamento del potere signorile, una piazza si forma solo con l'espansione *extra moenia* rispetto al più antico *castrum*. Di norma il modello di espansione della città antica non avviene per crescita indifferenziata ma per addizione (si pensi, per esempio, a Ferrara) o per spostamento del baricentro dello spazio urbano, attraverso la costruzione di nuove centralità, grandi vuoti unitari con funzioni (spesso) e soprattutto dimensioni nuove rispetto a prima. Nel caso di Carpi, per esempio, il palazzo stesso costituisce il raccordo fra l'antico castello e l'abitato oltre le



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

mura: per ottenere questo effetto viene ribaltato il fronte verso l'esterno, con la creazione della grandiosa piazza del mercato. Per evidenti ragioni di opportunità e di scala, ciò non è accaduto a Soliera, anche nel progressivo maturare di una sua autonomia, politica ed identitaria.

Elevato a marchesato nel 1635, il territorio di Soliera venne concesso in feudo a Pietro Campori, esponente di una nobile famiglia originaria della Garfagnana che, trasferitasi nella rocca solierese, la trasformò in palazzo residenziale (aggiungendo, tra l'altro, anche il portico antistante il borgo), gli diede il proprio nome e ne rimase feudataria fino all'arrivo di Napoleone Bonaparte nel 1796, continuando poi a detenere la proprietà del "castello" fino al 1976.

Il recinto fortificato ospita al suo interno anche la chiesa di San Giovanni Battista, fondata dai monaci benedettini e ad esso coeva, citata in una bolla di papa Anastasio IV del 1153 fra i possedimenti del monastero dell'abbazia di Pomposa, più volte trasformata nel tempo, conserva come struttura originale risalente al trecento, la torre campanaria che si affaccia sulla piazzetta Don Ugo Sitti. Divenne chiesa parrocchiale (al posto di San Michele Arcangelo) e chiesa di palazzo nella seconda metà del 1600, dopo l'acquisizione del Marchesato di Soliera da parte della famiglia Campori.

Con l'avvicinamento all'interno del "castello" delle sedi politico/amministrativa e religiosa si creano i presupposti per la trasformazione del borgo fortificato in "centro civico" di un insediamento urbano che, nei successivi tre secoli, andrà progressivamente attraendo a sé gli abitanti del contado. E proprio in questo periodo, probabilmente, iniziano a fissarsi, insieme al ruolo civile e sociale, anche i caratteri spaziali e architettonici dello stretto vuoto centrale (l'attuale Piazza Fratelli Sassi) modellati sul "carattere" prettamente emiliano della strada porticata.

Dopo la Restaurazione e il ritorno dei duchi d'Austria-Este, Soliera divenne una villa del Comune di Modena, e tale rimase sino all'Unità d'Italia quando divenne comune autonomo: è proprio con l'assunzione del nuovo ruolo di capoluogo amministrativo del suo territorio che l'antico castello inizia finalmente a rivolgersi verso l'esterno con la creazione di un secondo accesso da nord (collegamento alla strada per San Michele, già registrato nel catasto urbano del 1894, oggi via Pietro Nenni) e, successivamente, aprendosi anche verso ovest, con una nuova strada (via IV novembre) dall'andamento probabilmente derivato dalla presenza di un antico tracciato d'acqua, come testimoniato da un documento cartografico.

Inizialmente i primi timidi segnali dell'espansione urbana si attestano disordinatamente lungo i tracciati rurali che circondano l'antico nucleo fortificato, rispettando quasi del tutto, per un certo periodo, la presenza del vuoto del fossato: più consistenti ed organizzate ipotesi di ampliamento dell'insediamento si attivano subito dopo la prima guerra mondiale con il piano dell'ingegner Montagnani (1919-21) che possiamo considerare la prima vera espansione *extra moenia* del *castrum* di Soliera.

Il piano di lottizzazione a villini di iniziativa comunale (dove il modello anti-urbano prescelto, quello della città giardino, si contrappone direttamente alla *forma urbis* del borgo murato), registra il ruolo fondativo del tracciato che esce dall'antica porta urbana verso Modena proseguendo verso sud l'asse urbano del "castello" (cardo), trasformandolo in un grande viale alberato. Probabilmente il progetto non aveva la consapevole ambizione (o la lungimiranza?) che l'attuale via Roma potesse diventare la nuova grande piazza allungata, proporzionata alle dimensioni della futura cittadina: sono ben chiare, invece, un'idea di centralità della funzione pubblica (la scuola, simbolo per antonomasia dell'unificazione italiana, ma anche lo sport) nell'impianto urbano e, soprattutto, rispetto all'insediamento antico, la nuova scala dimensionale del viale "borghese", con il suo triplice filare di alberi, che ha determinato i successivi sviluppi della città e costituisce ancora una risorsa potenziale per la trasformazione di oggi.



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

Prendendo spunto da una vivace intuizione di P.L. Cervellati [il portico nasce dalla strada alberata – o meglio i suoi elementi architettonici/spaziali nascono da quelli naturali/spaziali e dal paesaggio: “*Il portico prima ancora di essere un principio costruttivo o una regola amministrativa è un percorso già annunciato con la centuriazione. È l’orditura stessa del territorio (che da agricolo diventa costruito) a definire quasi spontaneamente il portico.*”] si potrebbe affermare, all’inverso, che il viale alberato di via Roma sia stato la prosecuzione, in chiave moderna e anti-urbana, della tradizionale strada porticata emiliana che proviene dal cuore del nucleo di fondazione: città e campagna, pieno e vuoto, mattone o albero non sono termini antitetici, ma possono essere pensati da chi progetta come elementi non separabili di un unico spazio.

Nel corso degli anni, alle prime ville si è aggiunta una collezione di episodi differenti: palazzine plurifamiliari, piccoli condomini, case popolari, caratterizzati tutti dalla medesima logica di centralità della costruzione all’interno del lotto; questi diversi episodi risultano ancora comunque “tenuti insieme” dalla densità spaziale del viale alberato.

Ritornando alla fase iniziale della crescita urbana moderna, deve essere messo in rilievo come l’avvio dell’espansione esterna lungo via Roma precede temporalmente l’utilizzo delle aree più prossime al nucleo fortificato, consentendo, tra l’altro, la parziale sopravvivenza dell’antico fossato. Senza dubbio va considerata una naturale resistenza delle zone maggiormente interessate dalla presenza dell’acqua e dei suoi tracciati (ancora oggi appare ben evidente nel disegno della città il complesso sistema di canali che avvolge Soliera ad est e a nord, una sorta di seconda linea di difesa, o meglio di confine) e insieme la minore consistenza del rilevato verso ovest.

Sembra, tuttavia, di poter leggere negli eventi urbani del primo novecento anche una decisa presa di distanza dalla tradizione della città compatta, a favore del modello urbano della città giardino: scelta probabilmente non tanto suggerita da un astratto ideale di “modernità” quanto, piuttosto, legata al modello tipologico e sociale della casa rurale isolata che “emigra” dalle campagne alla città insieme agli ex contadini che si vanno progressivamente inurbando.

Fino agli anni ’30, l’unica parte dell’antico fossato occupata risultava ancora essere l’isolato triangolare posto tra le due strade di ingresso al centro da nord, e segna il prevalere del ruolo di via IV novembre quale seconda “porta” d’accesso alla città: la rilevanza nodale del sito, infatti, verrà colta e, a suo modo, sottolineata qualche decennio più tardi dall’edificio alto (il cosiddetto “palazzone”) costruito con le modalità costruttive tipiche della scuola dell’architettura emiliana degli anni ’50 – ’60. Questo edificio, poco apprezzato dai Solieresi anche per la sua a-coralità solitaria, per il suo fuori-scala un po’ autoreferente, non è riuscito ad accordarsi in maniera convincente con le altre presenze e a contribuire con esse alla definizione e alla costruzione di uno spazio urbano di densità più consona alle potenzialità del luogo, lasciando aperto un tema progettuale che ancora attende una soluzione valida.

Le stesse considerazioni possono essere estese anche a quella parte di tessuto urbano insediata sulla porzione ovest del fossato (tra le vie Garibaldi e Matteotti) che non riesce a stabilire con la parte antica un ruolo ben definito, rimanendo ambiguamente incerto tra continuità e separatezza. Anche dal punto di vista dei tracciati permane una sostanziale cesura della permeabilità trasversale, con la sola eccezione del prolungamento su via Matteotti di via Don Minzoni, asse significativo in quanto unica possibilità di uno scorcio prospettico sulla facciata della chiesa di San Giovanni Battista, la cui importanza era testimoniata dalla presenza di portici nel tratto interno, probabilmente successivamente spariti per l’allargamento del calibro stradale.

Al contrario, questa scarsa capacità di cogliere come risorsa i segni del contesto esistente, non aveva caratterizzato il Piano Montagnani. Il disegno dell’espansione si inseriva con sensibilità nel palinsesto storico: il piccolo flesso sulla strada per Appalto (che legge la strada che proviene da



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

ovest ma non prosegue) non determina solo la dimensione del nuovo spazio, ma anche la scelta di porre l'espansione urbana ad ovest del viale, nella direzione dei principali tracciati territoriali e della stazione ferroviaria, dando vita ad una sorta di linea di tensione diagonale che condizionerà i futuri sviluppi.

La tavoletta IGM 1:25.000 del 1933, che registra la realizzazione del piano Montagnani e i primi timidi segni di insediamento oltre il *castrum*, può essere considerata la rappresentazione di un momento di rottura con la sostanziale continuità del passato: oltre all'asse di via Roma, appaiono evidenti qui i caposaldi della centuriazione che continueranno a fare da supporto alla trasformazione urbanistica della Soliera "moderna", la strada Gambisa (via 1° maggio) e la strada dell'Arginetto, entrambe direzioni dell'acqua.

Anche l'avvio della Soliera industriale (con il primo insediamento dell'Areilos, nel 1954) seguirà ancora la medesima direzione, tensione logica verso i principali collegamenti con Modena e col territorio (restando sempre fedele alla struttura regolare della centuriazione, non privilegiando, come quasi sempre avviene, il disporsi lungo i tracciati territoriali più frequentati) andando ad occupare col tempo il lungo quadrilatero già determinato dai tracciati storici.

Nella città di oggi, però, quel nucleo originante formato dalla città fortificata compatta e dalla prima espansione post-unitaria viene ad assumere dimensioni sempre meno rilevanti rispetto al territorio colonizzato da edifici monade, espanso in maniera omogenea, omologante, nelle parallele declinazioni in "zone" dell'abitare (le "villette") e del lavoro (i "capannoni"). Si viene perciò a creare un disequilibrio tra centro storico compatto, minuto, capace di gerarchizzare un'espansione di modeste dimensioni attraverso l'antico viale, e il resto della conurbazione che si dilata ormai seguendo regole viabilistiche di lottizzazione, tra l'altro di non sempre logica comprensione, priva di un vero e proprio disegno urbano e di un pensiero complessivo sull'intera costruzione della città.

1.2 Le attività commerciali

I servizi commerciali di vicinato ed i pubblici esercizi esistenti, diffusi in modo piuttosto casuale tra centro storico e prima periferia, sono rivolti ad un pubblico prevalentemente solierese, sia per le dimensioni contenute che per la mancanza di rinnovamento nel tempo.

L'area del Centro Storico, pur presentando ancora una modesta offerta commerciale, ha subito nell'ultimo decennio un progressivo abbandono delle attività commerciali e dei servizi (contemporaneamente alla diminuzione della residenza), con la perdita delle attività specialistiche tradizionali che caratterizzavano il nucleo antico e con conseguenti problemi di presidio e vigilanza degli spazi.

Maggiore vivacità e concentrazione di attività economiche è riscontrabile nella zona ad ovest e a sud del centro, lungo via Garibaldi, via Matteotti e via Marconi; in prossimità del nucleo storico si attestano anche due medie superfici di vendita (Coop, immediatamente a nord di via Grandi, e Conad, ad est di via Nenni nel perimetro dell'antico fossato).

Anche lungo il tratto settentrionale di via Roma, infine, sono presenti negozi, esercizi e attività di servizio che testimoniano l'urbanità potenziale e la vocazione commerciale del viale, malgrado la presenza ormai incongrua di alcune funzioni legate alla viabilità (stazioni di rifornimento carburanti, ecc.).

1.3 Mercato, Feste e Fiere

Il tradizionale Mercato Bisettimanale viene attualmente disposto lungo un tracciato anulare che interessa il centro storico e le aree immediatamente adiacenti: occupa oltre alla centrale piazza



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

Sassi anche le vie IV novembre e Garibaldi, concludendosi in piazza Lusvardi. Ad esso si è aggiunto, in tempi più recenti, anche il Mercato Contadino, vetrina delle produzioni agroalimentari locali attualmente a cadenza settimanale, che occupa l'area di via Nenni.

La spiccata propensione dei cittadini solieresesi per le manifestazioni collettive e per la solidarietà sociale si manifesta, oltre che nelle numerosissime e diversificate associazioni locali, nella vitalità delle principali rassegne periodiche organizzate dall'Amministrazione e delle tradizionali fiere patronali.

Biennale Nazionale di Pittura (fine aprile/inizio maggio): rassegna di arte contemporanea, in collaborazione con l'associazione "Amici dell'Arte", che si svolge dagli anni settanta e, per le centinaia di artisti affermati ed emergenti che partecipano da tutta Italia, rappresenta ormai un'importante occasione di visibilità (nell'anno di intervallo si svolge la rassegna "Il Miniquadro - Città di Soliera" dove gli artisti concorrono con opere di dimensioni inferiori).

Arti Vive Festival (giugno): nata nel 2007, è una manifestazione interdisciplinare, una sorta di politeama *en plein air* che punta a valorizzare la creatività giovanile in tutte le sue espressioni (dalla musica indipendente al teatro d'innovazione, dai cortometraggi alle performance *site-specific*, dai concorsi fotografici a quelli di umorismo e satira. Dal punto di vista organizzativo il festival si ispira alle forme della gestione partecipata dei servizi culturali, un modello fondato sull'apporto volontario delle associazioni presenti sul territorio, che contribuiscono sia alle scelte gestionali, sia a quelle di contenuto.

Fiera di San Giovanni (24 giugno): da sempre appuntamento più significativo del calendario solierese, la Fiera è un felice punto di incontro tra storia, tradizione gastronomica locale e realtà associativa. Promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Comitato Fiera in coincidenza con la festa del Patrono (San Giovanni Battista, il 24 Giugno), la manifestazione è una vera e propria vetrina della città, essendo il prodotto della collaborazione fra le associazioni, i talenti e le energie presenti sul territorio. Numerose anche le iniziative culturali (conferenze, mostre e spettacoli) e quelle sportive, compreso l'avvicinamento dei più giovani alla pratica delle varie discipline.

E...state Insieme (luglio-agosto): programma estivo di iniziative culturali organizzato dal Comune di Soliera in collaborazione con la Fondazione Campori e le associazioni del territorio per rispondere ai bisogni di aggregazione e svago dei cittadini solieresesi; l'offerta è piuttosto articolata, spaziando tra diversi generi e discipline, dalle rassegne cinematografiche all'aperto ai concerti, dalle serate danzanti ai laboratori creativi e dalle rappresentazioni teatrali e agli eventi sportivi.

Il profumo del Mosto Cotto (terza domenica di ottobre): grazie ad un programma che valorizza la tradizione enogastronomica, la storia e la cultura più genuina del territorio solierese, è la manifestazione che, dopo la Fiera di San Giovanni, richiama più pubblico, attraendo curiosi e appassionati da tutta la provincia; si tiene il terzo weekend di Ottobre e ha il suo momento centrale nella giornata di Domenica quando, fin dalle prime ore del mattino, i volontari procedono alla cottura del mosto d'uva, materia prima dalla quale, dopo una lunga lavorazione, si ottiene l'aceto balsamico tradizionale di Modena conservato nell'acetaia comunale.



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

1.4 Servizi pubblici e luoghi collettivi

Il sistema degli spazi di relazione è prevalentemente a dimensione urbana, poiché il piccolo nucleo antico, malgrado la presenza di edifici di interesse storico architettonico, non riveste un interesse turistico sovra locale tale da attirare visitatori oltre la scala provinciale. Anche i servizi al cittadino come la biblioteca ed il municipio sono rivolti alla sfera locale.

Oltre alla sede municipale in piazza della Repubblica, all'interno del perimetro delle mura si trovano il Castello Campori, il complesso ecclesiastico parrocchiale, con la chiesa di San Giovanni Battista, la Canonica e gli spazi di aggregazione per la comunità.

Il Castello Campori, attualmente parzialmente inagibile a causa degli eventi sismici, ospita la biblioteca e la sala consiliare comunale. Il progetto di consolidamento e restauro già individuato nel Piano delle Opere Pubbliche, prevede di farne un luogo di rappresentanza per la municipalità che sia, oltre a sala consiliare, anche sede museale di mostre permanenti e temporanee, sede della biblioteca per ragazzi e adulti (ampliamento dell'attuale), oltre che, nel seminterrato, enoteca/pubblico esercizio con prevalente promozione dei prodotti locali. Il complesso immobiliare svolge un importante ruolo nodale tra l'asse di Via Roma e il Centro storico, di cui costituisce la porta meridionale.

L'accesso al Centro Storico da nord, è segnato dalla presenza del "Mulino", immobile storico di proprietà dell'Amministrazione comunale e dove la stessa intende ospitare attività prevalentemente rivolte ai giovani ed alle famiglie quali, per esempio: animazioni e letture per tutte le età in collaborazione anche con la Biblioteca comunale e le scuole; improvvisazione teatrale per i giovani e la cittadinanza; laboratori di manualità, grafico pittorici, espressivi per piccoli e grandi; laboratori tematici per piccoli e grandi: cucina, arti e mestieri; incontri e sessioni tematiche con la presenza di esperti (per es. sui temi del sostegno alla genitorialità). Gli spazi potranno essere utilizzati anche per svolgere attività di sostegno per le persone con limitate capacità motorie e sensoriali.

Altri servizi pubblici sono ospitati negli isolati ad ovest del nucleo storico: l'Ufficio Relazioni col Pubblico comunale e il Cinema Teatro Italia, nel lungo edificio porticato ad est di via Garibaldi, e l'Ufficio Postale, nell'edificio all'angolo tra via Matteotti e via Grandi.

Al centro di via Roma, infine, si colloca la Scuola Garibaldi, inagibile a seguito degli eventi sismici, nella quale, dopo il progetto di recupero predisposto nell'ambito del Piano per le Opere pubbliche, si prevede di accogliere servizi comunali insieme a laboratori e spazi a servizio delle imprese per la valorizzazione e la ricerca.

L'Amministrazione sta valutando anche la possibilità di riutilizzare gli spazi per un presidio medico socio sanitario, prevalentemente rivolto alla riabilitazione ed alla diagnostica. L'immobile presenta una distribuzione interna ed una articolazione degli spazi che può ben ospitare tali funzioni ed è posto a confine con la Casa Protetta, con la quale si possono stipulare convenzioni per l'assistenza agli ospiti senza doverli quindi trasferire con mezzi altrove. A servizio delle scuole Garibaldi, è presente attualmente un parcheggio pubblico che, nell'ambito della riqualificazione del complesso immobiliare e di Via Roma, necessita di un intervento di ri-sistemazione che comprenda anche l'area liberata dalla demolizione della torre piezometrica avvenuta a seguito degli eventi sismici.

1.5 Viabilità, accessibilità, parcheggi

Come già osservato per la struttura urbana, anche la rete viabilistica viene caratterizzata da



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

un maggiore grado di permeabilità degli assi di attraversamento nella direzione nord-sud (con particolare riferimento alle vie I maggio, Roma e Arginetto) rispetto alla direzione perpendicolare est-ovest, dove si dispongono strade parallele sempre interrotte (anche il tracciato storico principale, via Grandi, che si atesta su via Arginetto, prima di proseguire tortuosamente verso San Michele e il Secchia, con l'antica via Serrasina).

Questo assetto porta ad una sostanziale equivalenza dei tracciati e ad una difficile individuazione ed organizzazione delle dorsali destinate ai maggiori flussi di traffico.

Spesso le vie maggiormente utilizzate lambiscono il centro storico (si pensi soprattutto a via Grandi e a via Roma), rendendo le loro potenzialità di risorsa spaziale oggi poco percepibili e utilizzabili. Lungo gli stessi tracciati, inoltre, risultano spesso poco definiti e insicuri i percorsi dedicati alla mobilità pedonale.

Gli spazi destinati alla sosta dei veicoli sono di norma presenti lungo tutte le vie della zona, con vari tipi di organizzazione degli stalli, definiti soprattutto dalla relazione con le alberature presenti. Nell'area urbana prossima al centro storico sono presenti alcuni parcheggi di maggiori dimensioni, che vengono utilizzati soprattutto nelle giornate di mercato e in occasione delle manifestazioni periodiche: parcheggio Conad (via XXV aprile angolo via Grandi), parcheggio ufficio postale (via Grandi angolo vi a Mazzini) e parcheggi area fiera (con ingresso da via Mazzini).

In tutta l'area entro il tracciato delle mura e nelle vie di accesso al castello è istituita una Zona di Traffico Limitato: l'area pedonale comprende Piazza Fratelli Sassi, piazza della Repubblica, via Gramsci, via Don Minzoni (tratto interno, tra piazza Sassi e via Garibaldi), via IV novembre (oltre l'incrocio con via Garibaldi), via Papa Giovanni XXIII (fino a via XXV aprile), via Pietro Nenni e piazzetta Ugo Sitti.

1.6 Mobilità lenta e Piste ciclo-pedonali (vedi allegato 13)

Il tema della mobilità lenta, attraverso percorsi ciclabili o ciclopedonali, ha assunto per l'Amministrazione del comune di Soliera notevole importanza. L'Amministrazione ha così deciso di dare avvio ad uno studio sulle piste ciclopedonali esistenti e su quelle di futura realizzazione, definendo delle linee guida che descrivessero in modo preciso ed accurato la strategia di intervento comunale con una pianificazione pluriennale perseguendo anche una logica che fosse sempre più accurata e mirata anche in termini di spese e investimenti

Negli ultimi anni l'Amministrazione ha dato così avvio allo sviluppo di un sistema di piste o percorsi ciclabili/ciclopedonali che si potessero radicare nell'intero territorio solierese nell'ottica di favorire la mobilità, la sicurezza e il benessere dei cittadini. Questo complesso sistema è stato realizzato sia tramite interventi diretti dell'Amministrazione, sia tramite la stipula di accordi con i privati.

Tra gli interventi diretti più recenti si segnalano: la realizzazione dell'ultimo tratto di ciclabile in Stradello Morello che ha consentito il collegamento dei due rami esistenti delle piste di Via Roma e della zona industriale; il completamento di un tratto di ciclabile tra la Chiesa di Limidi e Via Papotti; l'imminente costruzione della ciclabile prospiciente la via Carpi-Ravarino a servizio del quartiere afferente a Via Risorgimento sempre a Limidi; la prossima realizzazione del percorso ciclopedonale che collegherà Appalto a Soliera, tramite il cavalca-ferrovia; la realizzazione della pista ciclopedonale a Sozzigalli che pone in collegamento la zona industriale di Via Costa, con zona della Chiesa, correndo lungo la Carpi-Ravarino. Tutte le piste presenti allo stato attuale sul territorio comunale sono realizzate all'interno dei centri abitati e sono percorsi ciclo-pedonali, ovverosia sono percorribili sia da velocipedi che da pedoni. Si è verificato che le piste ciclabili esistenti sono, in



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

generale, realizzate secondo due tipi:

- a) ricavate dalla sede stradale, suddividendo la pista ciclabile dalla carreggiata sia mediante muretto e paletti dissuasori, sia con semplice striscia a terra;
- b) ricavate all'interno di aree verdi di proprietà comunale mediante pavimentazione della sede ciclopedonale.

Il materiale prevalentemente utilizzato per la pavimentazione delle piste è l'asfalto, in quanto, per ragioni di natura meramente economica, consente di avere una superficie resistente nel tempo che richiede scarsa manutenzione e facilmente ripristinabile in caso di tagli.

Le piste ciclabili del centro abitato di Soliera sono state realizzate nell'ottica di garantire la circolazione dei velocipedi in sicurezza lungo le direttrici stradali principali e quindi più trafficate, atteso che nelle strade interne ai quartieri residenziali, dato il modesto traffico veicolare, non si ritiene indispensabile la presenza di corsie dedicate. Il percorso ciclo-pedonale più importante è quello che affianca via Morello Mezzo – via Stradello Morello e che collega tutto il quartiere produttivo-artigianale fino al centro storico, congiungendosi al tratto di via Roma che porta fino al Castello. Il secondo tratto è quello di via Arginetto – via Soliera Cavezzo che collega (anche questo da nord a sud) i quartieri residenziali ad est del paese. Sono presenti inoltre vari tratti di percorsi ciclo-pedonali (sia in sede propria che realizzati con segnaletica a terra) per il collegamento di queste due direttrici.

1.7 Il sistema verde

Le considerazioni già esposte nel paragrafo che traccia per linee essenziali la storia urbana di Soliera dimostrano anche l'evidenza di uno stretto legame di interdipendenza, di crescita e di destino comune, tra paesaggio urbano e paesaggio rurale. Un analogo sguardo, più mirato a cogliere il ruolo del "verde" nella città di oggi, può essere gettato attraverso i documenti che ne testimoniano le trasformazioni.

Se la carta topografica, per sua natura non ci consegna un'immagine visiva del paesaggio, le fotografie d'epoca e, in particolare, le lastre delle ricognizioni aeree effettuate durante la seconda guerra mondiale (fotografie zenitali, confrontabili con la cartografia) consentono di ricavare interessanti informazioni sul paesaggio.

La campagna di Soliera risulta integralmente interessata a colture arboricole, in particolare il vigneto e il frutteto specializzato che, dai primi del '900, conoscono un importante incremento legato allo sviluppo industriale dei settori della trasformazione e della conservazione alimentare: come si può rilevare direttamente, questo è anche oggi il carattere prevalente del paesaggio rurale che circonda la città.

Le immagini aeree, inoltre, ci consentono di notare che la presenza delle alberature d'alto fusto lungo i tracciati, un tempo uniformemente diffusa, appare oggi quasi più forte all'interno del tessuto costruito che nella campagna: i lunghi viali alberati da regolari filari di tigli rappresentano oggi uno dei principali caratteri identitari del paesaggio urbano di Soliera.

Per le caratteristiche degli impianti arborei realizzati fino agli anni '70, tuttavia, i viali pongono spesso problemi di manutenzione: per promuovere la conservazione e la valorizzazione di tale elemento identitario, l'Amministrazione ha sviluppato un Piano delle Alberate che, utilizzando ogni parte delle risorse disponibili, proceda in modo costante a realizzare un disegno del verde pianificato, eliminando progressivamente, o almeno limitando, le problematiche attuali. Si rimanda, pertanto, alle indicazioni contenute nel Piano per la definizione degli impianti vegetazionali previsti nel presente progetto.



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

Accanto ai viali, il verde urbano di Soliera è organizzato principalmente in parchi di grandi dimensioni, attorno ai quali sono state pianificate le espansioni residenziali (in particolare la struttura lineare del Parco dell'Arginetto), o con funzioni di filtro rispetto alle aree produttive.

Nell'area interessata al progetto, invece, riveste grande importanza il vuoto che consente di leggere, benché parzialmente, attraverso il semplice prato inclinato il sedime dell'antico fossato del castello, soprattutto da piazza Lusvardi e da via XXV aprile.

2. Obiettivi

Il presente Bando ha come obiettivo il ripensamento strutturale e strutturante della centralità della compagine del Comune di Soliera al fine di rigenerare e rivitalizzare il Centro Storico Consolidato e *"dilatare"* la sua centralità lungo l'asse di via Roma.

Questo progetto complessivo va inteso all'interno di una visione sistemica, tesa a favorire l'accrescimento delle relazioni con il contesto, divenendo polarità ed attrazione di socialità e convivialità cittadina, e, nello stesso tempo, diventare nuovo motore economico attraverso l'individuazione di alcuni *"luoghi di opportunità"* tale da poter invertire il processo in atto, incentivando il ritorno e il rinnovamento delle attività commerciali nel Centro Storico consolidato e cercando di portare all'interno delle vecchie mura quelle attività specialistiche, a volte anche ormai rare, che possano fungere da attrattore. Ciò dovrà essere affiancato da azioni programmatiche atte a promuovere la realizzazione di punti di incontro per la socializzazione ed il tempo libero, nonché per *"il ritorno all'abitare dentro le mura"*. Dovrà esservi sinergia tra gli spazi pubblici adeguatamente riqualificati, le attività commerciali e artigianali, i pubblici esercizi, la ristorazione e lo spettacolo, nonché i servizi alla cittadinanza. Solo interagendo tra loro *"abitare – socializzare – commerciare – educare"*, il Centro Storico potrà riscoprire ed aumentare la propria vitalità.

Tale sforzo però non dovrà essere concluso in maniera centripeta, ma al contrario, dovrà farsi carico di possibili *"allargamenti"*, relazionandosi alle situazioni urbane limitrofe in modo sinergico.

Questa auspicata *"rigenerazione"* urbana del Centro Storico non può infatti prescindere da una *"dilatazione"* della centralità che si faccia carico dell'estensione della Soliera odierna, non più confrontabile quantitativamente con la compagine così come si presentava 50 anni fa. L'asse di via Roma, prima espansione *extra-moenia*, viene ad assumere un ruolo potenzialmente strutturante per nuovi assetti urbani. Le contingenze che vedono oggi la possibilità di ridefinire sia altri utilizzi dell'edificio della Scuola "Garibaldi", posto nella porzione centrale del viale, sia la morfologia e la natura stessa del viale, oggi bisognoso di un riammodernamento dei sottoservizi, prefigurano nuove conformazioni. Si viene così a determinare una vera e propria possibilità di estensione del Centro Storico che attraverso le nuove Porte a Nord, che *"agganciano"* le porzioni degli abitati oltre la via Grandi, e attraverso la riqualificazione di Piazza Sassi e del Castello, si *"dilata"* lungo una *"riformata"* via Roma, sua continuazione in chiave moderna, e nel cui baricentro può essere situata una funzione *"attrattiva"* in termini economici e sociali.

Le proposte progettuali dovranno altresì proporre una razionalizzazione dell'assetto della circolazione e del sistema di sosta, prevedendo, se necessario, anche forme di pedonalizzazione; garantire una elevata durabilità dei materiali da impiegare nelle opere previste, al fine di mantenere l'immagine creata nel tempo, facendo ricorso a materiali che non richiedono una eccessiva manutenzione e frequente sostituzione; favorire, attraverso soluzioni idonee e flessibili, l'utilizzo della Piazza Sassi e dei nuovi luoghi urbani progettati per manifestazioni ed eventi temporanei, gioco per i ragazzi, fiere e mercati, funzioni d'incontro sociale.

Soltanto attraverso una rivitalizzazione del Centro Storico consolidato con attrattori di



funzioni qualificanti, di socialità e convivialità, una possibile sua “dilatazione” e la costituzione di nuovi luoghi urbani capaci di essere fortemente permeabili ed innestare maggiori e più feconde relazioni con il contesto, si potrà concorrere ad un ripensamento strutturante degli assetti urbani esistenti e affrontare strategicamente le nuove sfide della contemporaneità.

2.1 Piazza Sassi

La Piazza è il cuore dell'incastellamento della compagine storica di Soliera. Pur essendo dotata di edifici di interesse storico-architettonico come il complesso religioso della Chiesa e della Canonica di San Giovanni Battista, il Castello Campori con il suo cortile, e la vicina sede Municipale, la sua importanza strategica è prevalentemente a scala urbana, non rivestendo un interesse turistico sovra locale tale da attirare visitatori oltre la scala provinciale. Analogamente, anche i servizi commerciali di vicinato ed i pubblici esercizi sono rivolti ad un pubblico prevalentemente solierese, sia per le dimensioni contenute che per la mancanza di rinnovamento. I servizi al cittadino come la biblioteca ed il municipio sono anch'essi rivolti alla sfera locale.

Tuttavia gli interventi di restauro del Castello Campori, a seguito degli eventi sismici, porteranno ad un potenziamento dell'uso civico della storica sede, destinando spazi precedentemente utilizzati come uffici comunali, ad accogliere sale mostra e la nuova biblioteca per i ragazzi, attualmente presente al centro culturale Il Mulino. Sempre nell'ottica di rivitalizzare il centro storico, si è ipotizzato l'uso del piano seminterrato del castello, da destinarsi ad enoteca/bar.

Una ulteriore opportunità di potenziamento dell'attrattività del centro storico è legata al miglioramento della sua capacità di essere sede adatta ad accogliere e a supportare le numerose manifestazioni e rassegne periodiche organizzate dall'Amministrazione, nonché le tradizionali fiere patronali.

Strategicamente, e quindi, architettonicamente, la Piazza allungata deve ritrovare e riqualificare gli innervamenti che possano ridarle vitalità e senso di appartenenza reciproca con i brani urbani adiacenti; in primo luogo con via Papa Giovanni XXIII che, attraverso il ponte sul vecchio fossato, avvicina lungo via Serrasina la cittadella fortificata alla chiesa di San Michele Arcangelo, altro polo del radicamento storico e simbolico della compagine. La sistemazione della Piazza dovrà inoltre risolvere l'attestamento su di essa dei tre elementi fondamentali: la presenza del Castello Campori, col suo portico d'ingresso e il suo cortile interno (oggi non sfruttato in tutta la sua potenzialità), la Chiesa Parrocchiale e la Canonica di San Giovanni Battista, il cui sagrato oggi risulta mal inserito nella coralità del complesso, anche per la difficoltà di accordare le diverse quote altimetriche, e il sistema dei porticati, elemento caratteristico delle piazze emiliane, oggi un po' “separato” e non elemento partecipante la spazialità della Piazza.

La Piazza, in quanto ritrovato fulcro della struttura urbana, necessita inoltre della ridefinizione degli accessi a Nord.

Da un lato infatti “svolta” in via IV Novembre (verso ovest), perdendo forza e misura, e smarrendo traccia memoriale delle antiche mura. Il nodo di ingresso da via Grandi, da riprogettare nella sua totalità e nelle sue molteplici relazioni, deve essere ripensato in modo da alludere in maniera più netta anche all'atto di entrare nell'antico nucleo fortificato (si veda la fotografia storica “vista portici angolo IV novembre” nella cartella “03 Cartografia e iconografia storica”).

Dall'altro, la risistemazione di via Pietro Nenni si conclude in maniera sfuocata rispetto: sia all'edificio del vecchio Mulino, Centro Civico con alto potenziale che poco partecipa con lo spiazzo ad esso prospiciente; sia allo slargo generato dall'edificazione ad est del supermercato Conad, che aprendosi verso il parcheggio posto nel vecchio fossato, ne decreta un po' il ruolo di



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

retro e che potrebbe invece riscoprire potenzialità di luogo collettivo; sia alla continuazione con via Leopardi, che potrebbe trovare un ruolo più strutturante rispetto al comparto Nord.

Gli attestamenti su via Grandi di questi due “snodi” che legano Piazza Sassi con la parte nord (via IV Novembre e via Pietro Nenni) inducono inoltre alcune riflessioni anche sulla ridefinizione dei margini di questa via “ondivaga”, segno territoriale “eccezionale” nell'ordinamento ad assi perpendicolari della campagna emiliana.

Questa ridefinizione potrebbe giovare di un potenziamento delle attività prevalentemente rivolte ai giovani ed alle famiglie ospitate al Mulino, quali animazioni e letture per tutte le età in collaborazione anche con la Biblioteca comunale e le scuole, improvvisazione teatrale per i giovani e la cittadinanza; laboratori di manualità, grafico pittorici, espressivi per piccoli e grandi; laboratori tematici per piccoli e grandi, come per esempio cucina, arti e mestieri; incontri e sessioni tematiche con la presenza di esperti.

Il sistema “spaziale” di Piazza Sassi trova inoltre due altre relazioni “trasversali” minori potenzialmente interessanti: via Don Giovanni Minzoni e una strettissima galleria che da Piazza Sassi conduce su via Gramsci proprio sul retro del Municipio e da lì a via Garibaldi, strada porticata *extra-moenia* a forte vocazione commerciale, il cui isolato termina con la sala cinematografica e teatro Italia. Via Don Giovanni Minzoni è l'unico asse prospettico che ha per fondale la Chiesa parrocchiale (ad est), e, attraversando il tessuto del Centro storico verso ovest conduce ad uno slargo, oggi dedicato a parcheggio, su via Matteotti (che, attraverso dei percorsi porticati “sbuca” all'incrocio, tra via Grandi e via Mazzini). Altro percorso di grande potenzialità, anche se a prima vista non facilmente integrabile con i percorsi attraversanti il centro storico, è la strada che connette il parcheggio pubblico posto in via Mazzini (vero polmone nei momenti di massimo afflusso veicolare) con via Matteotti (attraverso via dei Mille), e, attraverso i giardinetti pubblici, conduce alla Piazza Lusvardi, snodo strategico tra la Piazza Sassi e la sua continuazione naturale in via Roma.

2.2 Via Roma

La riprogettazione del viale di via Roma, prima espansione *extra-moenia*, riveste un ruolo strategico di assoluta importanza nella possibile ridefinizione degli assetti urbani esistenti. Esso si aggancia, si “srotola”, direttamente da Piazza Sassi, attraverso la torre dell'Orologio e il ponte sul fossato, che conduce allo spiazzo di Piazza Lusvardi, luogo d'inizio del viale alberato.

Il viale è il tracciato regolatore della prima espansione, su cui insistono edificazioni di epoche e natura diverse, assimilate dall'arretramento dei corpi di fabbrica rispetto all'allineamento stradale, che ha generato spazi privati, per lo più verdi, disomogenei e spesso di scarsa qualità urbana.

Nel punto mediano è stata inserita dal piano di lottizzazione dell'ing. Montagnani la scuola elementare “Garibaldi”, simbolo dell'Italia unificata, chiamata a fungere da centro dell'imminente sparpagliato fiorire di espansioni a macchia d'olio, rinchiusa in epoca moderna da cancellate che ne separano lo spazio antistante dal fluire del viale, resa inagibile dagli ultimi eventi sismici.

La Scuola, vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004, è già stata oggetto di presentazione di un progetto preliminare di recupero nell'ambito del Piano per le Opere pubbliche. Qualora fosse di nuovo resa agibile, e quindi di nuovo partecipe alla costruzione attiva della compagine, potrà ospitare sia servizi comunali, che attualmente si trovano in locali in affitto, ma soprattutto laboratori e spazi a servizio delle imprese per la valorizzazione e la ricerca. Al momento si sta altresì valutando, se gli spazi possano essere adeguati ad ospitare un presidio socio sanitario prevalentemente rivolto alla riabilitazione ed alla diagnostica, vista anche la vicinanza con la Casa



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio

Sportello Unica Attività Edilizia

Protetta Sandro Pertini.

Gli spazi interni così rigenerati potranno qualificarsi come una “vetrina delle eccellenze produttive locali” e, come tali, essere di riferimento per la cittadinanza e per l’imprenditoria.

Ma ancor di più, gli spazi antistanti, svincolati dalle cancellate potranno recuperare una vocazione collettiva e ridivenire snodo, cuore, dell’intero settore a sud del Castello. Questa grande piazza, tutta da progettare potrà mettere a sistema le tre trasversali (via Muratori, via della Resistenza e via della Libertà) che, ognuna con modalità differente, conducono al plesso scolastico posto a est, e da lì alla spina verde di via Arginetto. Ulteriore risorsa del viale è la porzione conclusiva a sud, dove, proseguendo a meridione con una leggera deviazione, quest’ultima ne determina da un lato una quinta di chiusura, ma dall’altro una nuova apertura verso la prosecuzione di via stradello Morello.

L’asse di via Roma, a parte il ruolo strategico giocato all’interno del sistema urbano, necessita di una riqualificazione complessiva. Il viale risulta essere una delle strade più trafficate del centro; è dotata di una pista ciclopedonale sul lato est, separata dalla strada da una fila di alberi, mentre sul lato ovest, sul quale peraltro si affaccia l’ingresso della scuola “Garibaldi” e la sua succursale, non esiste un marciapiede vero e proprio, ma una fitta sequenza di alberature (tigli) e lampioni. Le condutture fognarie scorrono proprio sotto questi filari e in vari sopralluoghi effettuati dall’ente gestore del servizio idrico integrato, si è verificato che le radici abbiano incominciato ad intaccare le condutture. Risulta quindi necessario il rifacimento di tutto il sistema fognario che comporterebbe un’estensiva ripiantumazione (sicuramente del filare sul lato ovest), e la ridefinizione di marciapiedi a norma sul quale si possa camminare in maniera sicura verso la futura piazza centrale.

Tutte queste considerazioni hanno portato l’Amministrazione a rivalutare tutta la sezione stradale del Viale, allargando le ipotesi di progetto fino all’utilizzo dello spazio aperto fino all’attuale allineamento dell’edificazione esistente sul lato est.

Questa nuova risorsa da poter mettere in gioco fa sì che lo spazio di via Roma possa essere pensato non più solo come viale, ma come nuovo luogo urbano con vocazione più unitaria, una vera e propria nuova piazza allungata. Tale riflessione progettuale potrà condurre, in un orizzonte temporale più vasto, ad un possibile ripensamento anche del tessuto degli edifici che si affacceranno su questa nuovo “luogo urbano”, portando ad una possibile densificazione delle attività commerciali e di servizio oggi già insediate nella parte iniziale del viale.

Per promuovere comunque questa rigenerazione, oggi necessaria, contemporaneamente al presente bando di Concorso, l’Amministrazione comunale darà avvio a politiche incentivanti la riqualificazione dell’asse, sia per la residenza che per il commercio ed i servizi, con forme premiali volte alla riqualificazione degli spazi e dei tessuti edilizi.

Sommario

Premesse.....	1
1. Quadro Conoscitivo	4
1.1 Inquadramento storico – urbanistico (vedi allegato 3).....	4
1.2 Le attività commerciali.....	8
1.3 Mercato, Feste e Fiere	8
1.4 Servizi pubblici e luoghi collettivi	10
1.5 Viabilità, accessibilità, parcheggi	10
1.6 Mobilità lenta e Piste ciclo-pedonali (vedi allegato 13).....	11



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Sportello Unica Attività Edilizia

1.7 Il sistema verde.....	12
2. Obiettivi	13
2.1 Piazza Sassi	14
2.2 Via Roma.....	15

Soliera, 25 maggio 2015

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Arch. Alessandro Bettio